

Virginia Lori

**ROMA** Ordinare, non chiedere. Men che mai condividere le scelte alla pari. L'uscita di Silvio Berlusconi sullo schema tattico del Milan («ogni tecnico della squadra dovrà obbligatoriamente schierare in campo due punte»), se applicata alla politica può servire a comprendere, nel caso ve ne fosse ancora bisogno, qual è l'approccio che il premier ha con le questioni di governo, con i membri della sua coalizione. Lui è il padrone. E decide. Agli altri, alleati alla pari ma solo sulla carta, non resta che assentire. Guai, dunque, a quelli che osano dire che non sono d'accordo anche senza arrivare alle estreme conseguenze.

Il Polo è diviso a dispetto dei numeri che può far valere in Parlamento. Ed il premier, in buona sostanza, volentieri farebbe a meno di partner così insistenti. Che vogliono «la visibilità» a dispetto dello scarso numero di voti che possono vantare rispetto a Forza Italia, costretta a dissanguarsi per soddisfare gli appetiti sproporzionati.

Al termine della cosiddetta verifica Alleanza nazionale è stata rassicurata dai nuovi poteri concessi a Fini in materia economica anche se al ministro Tremonti non ne è stato sottratto nessuno e l'ombra della fine ingloriosa della cabina di regia abortita sul nascere resta, comunque, una minaccia. Ma Lega ed Udc continuano ad essere un problema. Bossi insiste sul federalismo, l'unica carta che potrà spendersi nella prossima campagna elettorale. Urla, sbraita, minaccia. Però alla fine è difficile che dia seguito alla minaccia di far fare le

Filippo Penati, candidato del centro sinistra alle provinciali di Milano, assieme a Romano Prodi

Carlo Brambilla

**MILANO** La Regione Lombardia, il Comune di Milano e la Provincia sono un po' come il triangolo delle Bermuda. Da queste parti sono ormai parecchi anni che le navicelle del centrosinistra scompaiono regolarmente. Regione, Comune e Provincia sono diventati una specie di bunker inespugnabile del superpolo berlusconiano. Il governatore Roberto Formigoni, il sindaco Gabriele Albertini e la presidente Ombretta Colli: la triade che governa. I tre hanno litigato furiosamente su tutto. E continuano a litigare. Così il centrosinistra, tutto unito, intravede lo spiraglio buono per la riscossa. Alle amministrative di giugno tenterà l'assalto alla Provincia. Candidato presidente è l'attuale segretario dei Ds milanesi ed ex sindaco di Sesto San Giovanni, Filippo Penati.



**Penati, lei è un politico di professione?**  
«Noo. Vengo dalla scuola. Ho insegnato per anni applicazioni tecniche alle superiori. Poi ho fatto l'assessore. Poi il sindaco di Sesto San Gio-

vanni. Ecco la vocazione politica è cominciata».

**Il cardinale Tettamanzi ha esortato tutti a una nuova politica, di alto impegno civile e morale. Chi ha le carte in regola per**

“ Il presidente del Consiglio è entrato a testa bassa nella futura contesa elettorale perché ha valutato che l'atteggiamento di mediazione gli ha fatto perdere voti ”



E così l'attacco è diretto soprattutto ai renitenti al comando supremo della Cdl, Udc in primo luogo Parte da una situazione preoccupante ”

# Berlusconi teme di essere sotto il 20%

Forza Italia mai così in basso. Ecco la campagna ossessiva, anche contro gli alleati

Davi: Donatella Versace testimonial ideale per la sinistra

**ROMA** Donatella Versace sarebbe «la testimonial ideale di una sinistra aperta, liberale e che fa bene al nostro nome nel mondo, altro che annunciatori televisivi». Lo assicura Klaus Davi, consulente d'immagine dei Ds, che aggiunge: «Se Berlusconi lancia come idea quella di utilizzare un'annunciatrice, l'Ulivo può contare su una icona più significativa e vincente in Italia e all'estero, una donna che dà lavoro a migliaia di persone nel nostro paese». Klaus Davi, commenta favorevolmente le dichiarazioni di Donatella Versace rilasciate al settimanale «Specchio». La stilista, dice, premia Francesco Rutelli definendolo

«un bell'uomo», che «parla bene» ed è «carismatico». Anche di Bertinotti, dice «idee a parte trovo che sia fascino ed elegante». Ed ha poi precisato al settimanale, riferisce Davi, «non mi schiero e comunque non a destra». Per Davi, inoltre, significativa è la presa di posizione di Donatella Versace sulle elezioni americane: «Trovo la politica italiana noiosa, non riformista -ha detto Versace- Per un cambiamento ci vogliono 20 anni. Avrebbe bisogno di un lifting. Non mi piace il sistema: troppi partiti, troppe parole a vuoto. Preferisco la politica americana perché c'è molto show business. Sono una fan di Bill Clinton anche se non è più presidente».

valgie a tutti. Deve assecondare i suoi elettori ma non sembra ancora arrivato al punto di venir meno al contratto sottoscritto con Berlusconi prima del voto del 2001 davanti ad un notaio milanese per cui ognuno dei firmatari tiene per il collo l'altro.

Difficile, invece, è il rapporto con i centristi. Che proseguono per la loro strada e, se non coincide con quella del capo del governo, poco importa. Che continuano a mettere i bastoni tra le ruote del federalismo che piace a Bossi, lasciando intendere che ammesso si arrivi al voto al Senato, la legge è destinata a perdersi nei meandri della Camera. Almeno fino a dopo le elezioni europee, quando, numeri alla mano il partito di Follini è convinto di poter mettere sul piatto della bilancia un più consistente peso. E, quindi, pretendere anche la ve-

rifica vera. Quella con annesso rimpasto. Che dovrebbe significare anche una maggiore presenza nella compagine ministeriale.

Uno dei nemici da battere, dunque, Berlusconi se lo cova in seno. E la campagna elettorale può essere l'occasione per cercare di ridimensionare le aspettative di Marco Follini. Non è un caso che proprio dai centristi è arrivato il maggior numero di interventi del centrodestra contro l'uscita di Berlusconi sui «politici di professione» e, quindi «ladri» per nulla tranquillizzati dalla successiva precisazione del premier «alludevo ai rappresentanti dell'opposizione».

Il premier si prepara ad una lunga e difficile campagna elettorale in cui è pronto a sfoderare tutto il suo potere economico e mediatico, accresciuti entrambi in questi tre anni di Palazzo Chigi alla faccia del conflitto d'interessi rimasto irrisolto.

Contro gli avversari, contro i colleghi di coalizione che, come l'Udc, vengono dati in crescita dai sondaggi, pronti a erodere il già in declino patrimonio di voti del partito di maggioranza relativa della coalizione. Viene data, infatti, intorno al quaranta per cento la fascia di indecisi o delusi di Forza Italia. Che, fatti un po' di conti, e volendo concedere al partito del premier il suo massimo storico, circa il 30 per cento, sta a significare che lo zoccolo duro si è ridotto al diciotto per cento.

Un incubo, se fosse così, non un risultato elettorale. Per scacciarlo via si può anche decidere di fagocitare il partner che piace ai moderati sperando che il fascino sia rimasto immutato. Altrimenti saranno guai seri.

## Penati: «Riprendiamoci Milano»

Il candidato del centrosinistra alle provinciali: la destra ha fallito, tocca a noi

**raccogliere l'appello?**

«Le sue parole sono state una benedictione frustata. Noi vogliamo raccogliere la sfida. Stiamo preparando un programma in modo, credo, molto originale».

**Cioè?**

«Cioè abbiamo previsto un percorso intenso di ascolto, che vuol dire decine e decine di assemblee sul territorio provinciale. Cerchiamo così di raccogliere tutte le priorità sentite dalla società, oltre che dalle amministrazioni della provincia milanese. Vogliamo capire il comune denominatore che unisce quasi 4 milioni di persone».

**Sta dicendo che bisogna recuperare una specie di identità territoriale metropolitana?**

«Esattamente. È la premessa indispensabile, un'esigenza addirittura culturale per costruire programmi credibili, efficaci in un clima di assoluta

collaborazione fra istituzioni e società. Dobbiamo rovesciare il risultato negativo di questa lunga permanenza al governo del centrodestra, che ha diviso e frantumato quell'identità. Hanno litigato su tutto. Ognuno difende il suo specifico settore, non solo in concorrenza con gli altri, ma addirittura contro. Ma se litigano Regione, Provincia e Comune non esiste più nessun clima di collaborazione con il resto».

**Il problema più grosso dell'area milanese?**

«La mobilità. Il trasporto pubblico urbano e interurbano è decaduto a livelli intollerabili. Ma tutto il sistema della mobilità è al collasso. La qualità della vita è peggiorata. Chi viene a lavorare per otto ore a Milano sta in ballo per undici. C'è un danno sociale ma anche un economico che riguarda i costi aggiuntivi delle imprese. Gli esempi che hanno dato le amministra-

zioni del centrodestra sono fallimentari. Milano ha la nuova Fiera decentrata, ma non c'è il collegamento autostradale. Senza rivangare le manovre della Colli per il controllo della società autostradale ex Serravalle».

**A proposito della Colli. Che campagna elettorale sarà?**

«Io l'ho invitata, anche con una lettera, al confronto pubblico. Non mi ha risposto. Mi ha fatto sapere che lei non può perdere tempo perché lavora. Un atteggiamento che si commenta da solo. Tuttavia le rinnovo l'invito. Milano non merita chiusure. Ha voglia di ripartire».

**Albertini si lamenta, «Milano è abbandonata, Roma non manda soldi» e poi chiede sedi di istituzioni. Concorda?**

«Se lo dice Albertini che Milano è lasciata sola dal governo, sarà vero. Lui conosce bene Berlusconi. Per le sedi dico che la Consob deve stare a

Milano. Per la Rai più che le bandierette dei tg vorrei il ritorno di un centro di produzione».

**L'Ulivo è unito, ma dicono che non c'è accordo sulla squadra. È vero?**

«No, abbiamo già indicato il vicepresidente (Alberto Mattioli, della Margherita ndr). A ridosso del voto formeremo tutta la squadra. Per gli incarichi penso a competenze specifiche anche della società civile. Competenze per portare a compimento piani settore precisi. Due per tutti che fanno parte della nostra concezione di un nuovo welfare: la casa, legata al problema delle giovani coppie; gli anziani, legato al problema dell'assistenza. Penso a una sorta di «telefono amico» per l'assistenza domiciliare. Comunque insisto: bisogna rilanciare lo spirito meneghino e lombardo di grande collaborazione. Senza retorica».

### Agenda Camera

**Decreto milleproroghe**

Il cosiddetto decreto «milleproroghe», in scadenza a fine di febbraio, contiene alcune aspetti fortemente contestati dall'opposizione. Fra i più importanti, la correzione apportata in Senato che ha ridotto in modo consistente i finanziamenti per il trasporto pubblico locale; una sanatoria per le grandi imprese che avevano l'obbligo di aderire al consorzio per il riciclaggio dei rifiuti, misura che oltretutto penalizza le piccole e medie imprese che si sono comportate correttamente; la previsione di aumenti tariffari per le autostrade legati a nuovi investimenti delle società concessionarie, senza stabilire tutele per gli interessi pubblici e per gli utenti; il meccanismo del recupero delle accise sulla benzina che sarà destinato ad altri scopi, senza far diminuire il prezzo del carburante nonostante l'euro si sia rafforzato di oltre il 20 per cento sul dollaro negli ultimi mesi. All'esito degli emendamenti su questi aspetti sarà legato il voto dell'opposizione in Aula.

**Parmalat**

Il decreto «agricoltura e pesca» dovrebbe servire a sostenere le imprese dell'indotto Parmalat. Un provvedimento giudicato importante dal Gruppo Ds, ma che nella sua attuale formulazione potrebbe creare nuovi problemi da parte delle banche verso le aziende che vantano crediti nei confronti della Parmalat. Gli emendamenti Ds sono quindi rivolti a semplificare le procedure e a estendere i vantaggi a tutti i fornitori, mentre per ora sono favoriti solo i produttori di latte. La discussione generale è prevista per mercoledì. Da giovedì cominceranno le votazioni.

**Vertice di Berlino**

Domani pomeriggio il ministro degli Esteri Fratini informerà la Camera sul vertice che si è svolto il 18 febbraio a Berlino fra i capi di governo di Gran Bretagna, Francia e Germania. I Ds hanno criticato il governo, la cui politica estera avrebbe portato all'esclusione del nostro Paese.

**Colombia**

Ingrid Betancourt, parlamentare colombiana protagonista di lotte contro la corruzione e il narcotraffico, è da due anni in ostaggio della forze armate rivoluzionarie del suo Paese. Una mozione promossa da Katia Bellillo e sostenuta da molti deputati del centro-sinistra, al voto questa settimana, chiede un impegno del governo per far riprendere le trattative fra i guerriglieri e il governo colombiano che porti finalmente, attraverso uno scambio di prigionieri, alla sua liberazione.

Una mozione sul futuro della base militare statunitense della Maddalena, di cui è primo firmatario Luciano Violante, e ai rischi ambientali ed occupazionali legati ai progetti del suo allargamento, non votata la settimana scorsa per l'ostruzionismo sul decreto «salvarete4», torna questa settimana all'ordine del giorno dell'Aula. Stesso discorso vale la proposta di legge sul settore erboristico: i Ds punteranno a migliorare il provvedimento negli aspetti che riguardano la figura professionale dell'erborista, che si vuole più qualificata e presente in tutti i passaggi, dalla coltivazione fino al momento della vendita dei prodotti. Si aggiunge anche un nuovo decreto che riguarda il trattamento dei collaboratori linguistici in alcune università.

(a cura di Piero Vizzani)

### Agenda Senato

**Riforme**

Domani pomeriggio riprendono, in aula, le votazioni sugli articoli e gli emendamenti al ddl che modifica 35 articoli della Costituzione. Si ripartirà dagli art. 3 e 6 sul Senato federale, accantonati per i forti contrasti nella maggioranza. Il gruppo Udc ha sconfessato il suo presidente, Francesco D'Onofrio, relatore del provvedimento, perché in disaccordo con il testo dell'art. 3 da lui redatto. Bossi ha minacciato fuoco e fiamme (il solito «ce ne andiamo tutti a casa») se domani non si voterà la contestualità tra elezioni regionali ed elezioni del Senato. L'opposizione è nettamente contraria al testo D'Onofrio e ha presentato, al proposito, decine di subemendamenti.

**Elezioni europee**

La commissione Affari costituzionali prosegue l'esame della proposta del relatore Malan, Fi, congiunta alle nove degli altri gruppi parlamentari, sulla riforma della legge elettorale per le elezioni europee. Si è ora aggiunto il testo governativo, varato venerdì dal Consiglio dei ministri. Prevede l'aumento a tre delle preferenze in tutte le cinque circoscrizioni, l'incompatibilità tra il mandato parlamentare europeo e quello italiano, l'incompatibilità con presidente di provincia e sindaco di comuni sopra i 15 mila abitanti. Si aggiungono a quelle già previsti di membri del governo, di presidente, assessore e consigliere di regione.

**Pensioni**

Approvata venerdì dal Consiglio dei mini-

stri, l'ultima stesura Tremonti-Maroni della (contro)riforma delle pensioni, con conseguente rottura, nonostante la marcia indietro sulla decontribuzione e il Tfr, con i sindacati, spetterà, da domani, alla commissione Lavoro del Senato, prendere in mano il nuovo testo e riavviare l'esame del provvedimento, più volte interrotto, per le divergenze nella maggioranza.

**Alitalia**

La crisi della Compagnia di bandiera è all'attenzione della commissione Lavori pubblici e trasporti, che sta esaminando, contemporaneamente, lo schema di decreto sulla definizione dei criteri di privatizzazione dell'azienda e il piano 2004-2006 del Gruppo. La discussione è di pregnante attualità, per la permanente crisi dell'Alitalia e le decisioni assunte dal governo sul vertice.

**Decreti**

Domattina, l'aula discuterà, per convertirli in legge, i decreti sulle agevolazioni per le tariffe postali, l'inquadramento del personale del ministero dell'Economia. Giovedì scorso è mancato più volte il numero legale. In commissione Affari costituzionali all'odg il decreto sui vigili del fuoco e le accise sui tabacchi. In calendario anche il cosiddetto «milleproroghe» che prevede, tra l'altro, il differimento dei termini per il concordato fiscale. Scade venerdì, ma è ancora impigliato alla Camera. Si pensa ad un'altra fiducia...

(a cura di Nedo Canetti)

## IRAQ

**Ritiro dei militari italiani**  
**Fine dell'occupazione militare americana**  
**Onu garante di libertà, democrazia e sicurezza**

Martedì 24 febbraio 2004, ore 17.30  
Sala Capranica, P.zza Capranica 101

Intervengono tra gli altri

**Fausto BERTINOTTI, Fabio MUSSI**  
**Oliviero DILIBERTO, Alex ZANOTELLI**  
**Alfonso PECORARO SCANIO**  
**Cesare SALVI, Achille OCCHETTO**  
**Tom BENETOLLO, Sandra MECOZZI**  
**Titti DI SALVO, Don Tonio DELL'OLIO**  
**Paolo LEONARDI, Nella GINATEMPO**

Promuovono:  
Forum programmatico Deputati per l'alternativa  
e Associazione Senatori Samaritana